16

"LA GIOVANE ITALIA,,
NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'ASSUNZIONE DI CESARE BATTISTI

XII LUGLIO MIMXVIII

ESTRATTO DAL GIORNALE DEL CONTADINO ❧ MILANO ❧ CORSO ITALIA, 1

TIP. LIT. CARLO PEREGO - MILANO

IL GIURAMENTO

A CESARE BATTISTI

Fugge la luna tra le nubi rotte
ed urli il vento alla montagna strappa;
solo, avanzato nell' immensa notte,
monta la guardia il soldatin del Grappa;
il nemico quel dì venne fugato,
ma è ancora a pochi passi e sta in agguato.

In alto, a tratti, lucida una stella
s' affaccia per mandargli il suo sorriso;
la guarda e chiede a lei la sentinella
tante cose che san di paradiso,
chiede alla bianca tremolante fiamma
notizie della casa e della mamma.

A quel pensiero si fa mesto in volto
e asciuga gli occhi il giovane soldato,
quando d' un tratto balza su dal folto
buio una forma, e gli si pone a lato
per domandargli piano: « *Quali nuove,*
o soldatino del novantanove? »

Il volto splende di superbo sdegno,
ma il gesto è amico, dolce la parola;
lo sconosciuto mostra un turpe segno
che lo cinge sul collo e sulla gola;
fulgon di luce così santa gli occhi
che il soldato si butta ai suoi ginocchi.

Ma l' ombra lo rialza e nella mano
gli pon la mano. Poi, con voce grave,
esclama: « *Bravo, piccolo Italiano,*
degno di quelli che al di là del Piave
il nemico protervo hanno costretto
cancellando il dolor di Caporetto.

« Noi tutti, i vecchi e i nuovi, i carcerati
che gemettero avvinti di catene,
i morti sulla forca o nei fossati
per mano delle stesse austriache iene,
spenti col sogno dell' Italia in core
nel castello di Trento od a Belfiore;

« noi tutti che sul capo abbiamo il lauro
del sacrificio che ci rende santi,
don Tazzoli, Oberdan, Nazario Sauro,
Chiesa, Filzi, Rismondo e tanti e tanti,
noi veglieremo sulle vostre sorti
certi che invano non saremo morti.

« Fa buona guardia fin che vien l'aurora
d'un altro giorno che sarà di gloria;
se tenteranno d'assalirci ancora
sappi voler la morte o la vittoria.
Non passeranno! Fanne giuramento
per il supplizio ch'io soffersi a Trento,

« per i martiri tutti invendicati,
per i fiumi di lagrime ingoiate,
per i morti sul Carso abbandonati,
per le città del Veneto straziate,
per le ferite aperte e la tortura
che strazia il mondo. Soldatino, giura!

« E giura per un suono di campana
che dal paese tuo ti torna in cuore,
giuralo per la tua mamma lontana,
per la fanciulla del tuo primo amore.
Le proteggiamo, non temere, noi
dal cielo dove salgono gli Eroi.

Qui tace l'ombra. Bacia il soldatino
e poi dilegua per sentier non visti.
Resta il soldato con il capo chino
un poco, e poi (l'intende ancor Battisti)
leva la mano con un gesto puro
verso la bianca stella e dice: « *GIURO!* »

Non criticare, non disprezzare, non irridere: sii giovane! credi, ama, ammira. Fa vivere in te l'Italia.

275707